

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

6 | 19
AGO



Troppe specie sulla Lista Rossa

Mentre facevo ricerca per questa edizione focalizzata sulla «biodiversità», mi sono imbattuta anche nell'avèrta capirossa. Fino ad allora ritenevo di conoscere abbastanza bene gli uccelli svizzeri, ma questo uccello bianco e nero con la testa e il collo rossi mi era sconosciuto. È un uccello a rischio di estinzione e pertanto è inserito nella Lista Rossa. Ben presto mi sono resa conto che non vi è nulla di cui stupirsi se negli ultimi anni in Svizzera non è stata avvistata alcuna avèrta capirossa. In passato invece era ampiamente diffusa e dava la caccia a grandi insetti tra alti alberi isolati. Viveva principalmente tra i meleti di coltura estensiva. Tuttavia, con l'intensificarsi dell'agricoltura gran parte di questi prati sono scomparsi.

Molte specie dipendono da habitat specifici. Se la loro superficie diminuisce, allora anche le riserve per queste specie si riducono. E una volta perse, sarà difficile reinserirle. Attualmente in Svizzera, nove specie di uccelli sono minacciate di estinzione e il 40 per cento degli uccelli riproduttori presenti sono elencati nella Lista Rossa! Per fare un altro esempio, delle quasi cento specie di cavallette presenti sul nostro territorio, il 40 per cento è ugualmente in pericolo.

Questo andamento mi preoccupa molto. Fortunatamente non sono l'unica, molte altre persone sono preoccupate. L'iniziativa sulla biodiversità e varie altre iniziative in corso ne sono l'espressione. Ciò mi fa sperare che alcune specie possano essere nuovamente cancellate dalla Lista Rossa e che presto, potrò osservare libera in natura l'avèrta capirossa.

Claudia Frick

Claudia Frick, caporedattrice



Sommario

Produzione

Biodiversità

- 4 **Promuovere consapevolmente la biodiversità**
- 6 **Habitat più estesi per uccelli e piccoli mammiferi**

Ruminanti

- 8 **Mangimi concentrati: l'impasse delle proteine dal 2022**

Bovini

- 10 **Cercasi madri di tori e vitelli di aziende Gemma**

Bio Suisse e FiBL

- 11 *FiBL*
- 13 *Bio Suisse*

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 16 *Impressum*

Foto in copertina: Un'aurora sugge il nettare di una vicia su un prato polifita seminato. Foto: Lukas Pfiffner

Detto



«È possibile ed è anche sensato gestire l'azienda in modo produttivo e al contempo tutelare la natura.»

Véronique Chevillat, FiBL

→ pagina 4

Contato

40

sono i vitelli che si intende acquistare il prossimo inverno nel quadro del

progetto «Bio-KB-Stiere» per rivendere i dieci migliori a Swissgenetics.

→ pagina 10

Cave Caloz sul podio di Vino Bio Svizzero 2019

Il titolo di «Viticoltore biologico svizzero 2019» va a una piccola azienda vinicola del Vallese centrale: la Cave Caloz. L'attenzione è tutta concentrata sulla giovane enologa Sandrine Caloz. Madre di due bambini, già nel 2017 vinificava il suo primo vino certificato Gemma. Allora disse: «Quando avrò dei figli li porterò con me in vigna, e lì non dovranno essere esposti ai pesticidi.»

La Cave Caloz, che possiede un piccolo vigneto di circa sei ettari nel Miège, è conosciuta già da tempo nell'ambiente per una produzione d'eccellenza. Non stupisce dunque ritrovare Sandrine Caloz e la sua famiglia più volte sul podio del Concorso Vino Bio Svizzero 2019. Il concorso, che prevede l'assegnazione del titolo «Viticoltore biologico svizzero dell'anno», è organizzato dal 2014 dalla rivista vinicola «Vinum» con il patrocinio di Bio Suisse. L'edizione del 2019 ha presentato 62 viticoltori tra uomini e donne, 280 vini suddivisi in 11 categorie: «Vitigni tradizionali», «Cuvées» e «Vini Piwi», ovviamente bianchi e rossi, «Chasselas», «Pinot noir», «Rosé e Blanc de Noirs» così come «Vini frizzanti e vini dolci.» Alexandre Truffer, *Vinum*

www.bioaktuell.ch > Markt > Wein (D / F)



Visto



Le nuove varietà di piselli necessitano di molta terra e devono essere vigorosi. Ma soprattutto devono essere adatti per la coltivazione a coltura mista, poiché questa, diversamente dalla coltura pura, è meno incline alla perdita di raccolto. I ricercatori della «Getreidezüchtung Peter Kunz» e quelli del FiBL perseguono questo obiettivo. Gli esperti hanno fatto il punto della situazione durante la Giornata dei legumi biologici da granella il 6 giugno a Uster. *schu*

Fusione di due organismi di controllo

Bio Inspecta e Austria Bio Garantie, le due principali società di controllo in Austria e in Svizzera, si sono fuse lo scorso 7 giugno. I titolari di entrambe le imprese sono ora ugualmente coinvolti nella nuova organizzazione mantello Easy-Cert Group AG. Austria Bio Garantie e Bio Inspecta rimangono organizzazioni indipendenti nei loro paesi. Il CEO di Bio Inspecta Ueli Steiner, in un'intervista online, ci racconta di come si è arrivati a questa fusione. *fra*

www.bioactualites.ch > Actualités > Toutes les informations (F e D)

Nuove prospettive per la ricerca sugli ortaggi

Dal 1. settembre 2019, il Forum per la ricerca in orticoltura (FRO) si assume l'incarico di perseguire la ricerca in base alle esperienze fatte sul campo e valuta quali di queste sviluppare come progetti. Vi chiediamo pertanto di segnalarci problemi dovuti a malattie, parassiti, erbe infestanti e di inviarci le vostre domande su aspetti specifici relativi a campi aperti, serre, pre- o post-raccolto e gestione aziendale. Le richieste ricevute dopo la scadenza saranno classificate in ordine di priorità o esaminate al più presto l'anno successivo. *Ilona Stoffel, Bio Suisse*

www.szg.ch > Prestazioni > Forum per la ricerca in orticoltura > Projekteingabe

*Promuovere
consapevolmente
la biodiversità*



La natura trae il maggior beneficio dalla presenza di superfici per la promozione della biodiversità di qualità. Grazie a una consulenza, le aziende possono trovare le misure più adeguate.

La questione dell'estinzione delle specie è un tema caldo. All'inizio di maggio, la piattaforma intergovernativa per la scienza e la politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) ha pubblicato un rapporto che lascia sgomenti: delle 8 milioni di specie presenti in tutto il mondo, fino a un milione sono a rischio. Secondo l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), anche in Svizzera lo stato della biodiversità è allarmante: metà degli habitat e un terzo delle specie sono sotto minaccia di estinzione. Inoltre, con la perdita di biodiversità, è andata persa anche la diversità genetica.

Visto che i bioagricoltori e le bioagricoltrici Gemma, grazie al bando dei pesticidi chimici di sintesi, a una gestione rispettosa dell'ambiente e ai 12 interventi a favore della biodiversità promossi da Bio Suisse, operano già di per sé per il bene della natura si potrebbe pensare che possano stare tranquilli, ma non è così! Véronique Chevillat, consulente per la biodiversità del FiBL, ammonisce: «Queste misure sono importanti, ma non sono sufficienti. Occorrono più aree naturali di qualità superiore.» Le superfici per la promozione della biodiversità (SPB) sono necessarie soprattutto nelle aree destinate all'agricoltura, laddove i paesaggi sono particolarmente sfruttati e monotoni. Secondo le prescrizioni vigenti, il sette per cento della superficie agricola utile dovrebbe essere destinato alle SPB. Ciononostante, dice Véronique Chevillat, «Praticamente ogni agricoltore potrebbe fare ancora di più per aumentare la biodiversità.» A tale scopo si raccomanda di avvalersi di un supporto esterno. «Dei consulenti esperti in biodiversità possono mostrare all'agricoltore o all'agricoltrice il potenziale produttivo.»

Valorizzare e mettere in rete le superfici agricole

In un primo tempo, il consulente e il responsabile dell'azienda agricola esaminano le SPB preesistenti nell'azienda. «Si verifica quindi che la posizione e la qualità di queste superfici siano adeguate e possano essere valorizzate», afferma Véronique Chevillat. Molti campi estensivi presentano un impoverimento nella diversificazione delle specie. Una riqualificazione è quindi utile, ma richiede anche una certa competenza; in luoghi ombreggiati e umidi è difficile riqualificare. Per esempio, per aumentare la biodiversità su un campo ad uso estensivo si può spargere il materiale di sfalcio di un prato ricco di specie nelle vicinanze. «Così i semi delle piante che si sono adattati alle condizioni locali nel corso delle generazioni vengono trasportati di prato in prato.» Se invece si impiegano miscele di semi acquistati, il rischio è che queste specie locali scompaiano. In una seconda fase, l'attenzione si concentra su nuovi possibili elementi strutturali e nuove SPB da creare. «Il consulente verifica se nella regione esistono già progetti di realizzazione di reti o progetti di promozione della biodiversità», prosegue Véronique Chevillat. Di fatto, le probabilità di sopravvivere e di moltiplicarsi di una specie dipendono in gran parte dal numero di aziende regionali che si impegnano ad attuare misure in suo favore. «È importante sostenere con misure specifiche le specie tipiche della regione, le cosiddette specie-target e specie-indicatrici.»

L'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD) ha definito 19 diversi tipi di SPB, ognuno dei quali crea un habitat specifico per specie diverse. Per quasi tutti questi tipi di SPB è ammissibile la richiesta di contributi. Per quelle di qualità particolarmente elevata, vale a dire per il livello di qualità II, vengono versati contributi aggiuntivi. Questi contributi supplementari possono essere una motivazione per promuovere la biodiversità nella propria azienda agricola. Un'ulteriore motivazione è data dalla convinzione profonda. Gli agricoltori, per quanto concerne la biodiversità, hanno infatti una grande responsabilità, poiché da sempre adattano e modellano il paesaggio. «Molti esempi confermano che è possibile gestire la propria azienda in maniera moderna e produttiva e al contempo sostenere la natura», conclude Véronique Chevillat. *Claudia Frick*

In primo piano, flora di accompagnamento da campo tra frumento invernale. Dietro, un maggese fiorito nel secondo anno seguito da un frutteto con livello di qualità II. Foto: Claudia Frick



Manuale sulla biodiversità

Il manuale pratico «Biodiversität auf dem Landwirtschaftsbetrieb. Ein Handbuch für die Praxis» spiega in maniera semplice e comprensibile come incrementare la biodiversità nelle aree destinate all'agricoltura. Raccoglie molti consigli pratici su come questi interventi possano essere pianificati e realizzati. Il libro costa 30 franchi.

→ FiBL, Véronique Chevillat (F e D)
veronique.chevillat@fibl.org
tel. 062 865 04 12

shop.fibl.org > Numero di ordinazione:
1703 (F) / 1702 (D)

Informazioni online

In questi siti web potete trovare molte informazioni su come promuovere la biodiversità.

www.agri-biodiv.ch (F e D)
www.bff-spb.ch (F e D)

Consulenze sulla biodiversità

Qualora desideriate incrementare ulteriormente la biodiversità nella vostra azienda, potete contattare un consulente. La consulenza viene condotta da un bioagricoltore o una bioagricoltrice esperti, formati e certificati dal FiBL. La consulenza è finanziata da Bio Suisse e all'azienda viene chiesto un contributo di 150 franchi.

→ Bio Suisse, Sara Gomez (F e D)
sara.gomez@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 38

www.bio-suisse.ch > Produttori >
Sostenibilità > Biodiversità



Cinque ettari di prato che appartengono all'azienda di Heuberger. Tre di questi hanno una diversità di specie particolarmente elevata e sono di livello qualitativo II. *Fotografie: Claudia Frick*

Habitat più estesi per uccelli e piccoli mammiferi

Negli ultimi anni Roland Heuberger ha riportato molte superfici a uno stato quasi naturale. Al tempo stesso è riuscito a mantenere la produzione agricola come pilastro della sua azienda.

I prati fioriti di Roland Heuberger sono tutto un cinguettio e uno sfarfallio. Nei suoi terreni le numerose siepi e gli alberi da frutto sono ammirevoli. «Sono stato spesso avvicinato da escursionisti che si complimentavano per la bellezza del luogo», ci racconta. E questo lo rallegra ogni volta. Anche perché in un primo tempo il suo impegno per la natura gli è costato lo scetticismo dei colleghi.

Roland Heuberger gestisce una fattoria di 28 ettari con mucche da latte, alberi ad alto fusto e colture campicole a Hosenruck TG. Ha ereditato l'azienda dai suoi genitori nel 1994, dopodiché l'ha convertita al biologico. Da lì via tutto è diventato più chiaro: «Ora il fatto di adeguarmi soltanto alle direttive di Bio Suisse non mi soddisfa abbastanza. Desidero fare di più per la biodiversità.» Nello stesso tempo anche Bio Suisse e il FiBL, nel quadro del progetto di «Promozione per la biodiversità nelle aziende Gemma», cercavano degli agricoltori interessati a rivalutare ecologicamente la loro terra. L'azienda di Roland Heuberger è stata una delle 65 aziende agricole pilota. Egli racconta: «A suo tempo un consulente del FiBL mi mostrò dove aveva senso riqualificare e ricollocare le superfici per la

promozione della biodiversità.» Proposte queste che Heuberger ha in gran parte ripreso e messo in pratica.

Le stesse, hanno addirittura calcolato che una parte dell'area dell'azienda si trova in un corridoio, il quale è stato inglobato da un progetto di rete del canton Turgovia. Le aziende incluse in questo corridoio avrebbero dovuto destinare il 14 % della loro terra a superfici per la promozione della biodiversità, di cui la metà con il marchio di qualità. L'attenzione era rivolta agli alberi ad alto fusto tipici della regione e ai prati estensivi, i cosiddetti frutteti. Questi, infatti, forniscono un habitat perfetto per codirossi, torcicolli, lepri e mustelidi. Tutte specie animali prima numerose sul territorio.

Come al tempo dei nostri nonni

Nel corso degli ultimi anni Roland Heuberger ha piantumato 400 metri di siepi di arbusti autoctoni tra i vari appezzamenti di terra. Queste offrono un habitat per i piccoli mammiferi e per gli uccelli, come la averla piccola. Nella fase iniziale, la piantumazione e la manutenzione di tali siepi necessita di molto tempo. «Per circa quattro anni ho dovuto proteggere tutti i nuovi arbusti appena piantumati con un recinto contro i cervi, perché altrimenti sarebbero stati danneggiati dalla brucatura», racconta Heuberger.

I prati sono una priorità degli interventi per la biodiversificazione dell'azienda agricola. Di cinque ettari di prato, tre presentano il livello qualitativo II, ovvero contano con un'alta diversità di specie. «Curo con la stessa scrupolosità sia i miei prati con le annesse superfici per la promozione della bio-

diversità sia i terreni seminativi», afferma Roland Heuberger. Solo così è possibile garantire un'alta qualità. Infatti sono stati ricreati dei prati con livello qualitativo II, e per fare questo egli li ha arati nuovamente e li ha riseminati con una miscela di fiori di campo.

Inoltre su un prato permanente ha piantato diversi filari di pere. Questo grande albero da frutta ad alto fusto è tipico dei frutteti e inoltre è poco predisposto al colpo di fuoco batterico. Questi alberi sono l'habitat perfetto del codiroso o del rampichino. «Ora il prato sembra di nuovo come nelle vecchie foto», commenta. Insieme a una guardia forestale ha riquilificato il margine del bosco confinante con il prato. A tal fine sono stati abbattuti i pini rossi, sfrondate alcune latifoglie e tagliati i faggi del margine boschivo che prima presentava un andamento rettilineo. «Ora la riva boscata è rivalorizzata e fornisce nuovi habitat nella zona di passaggio tra bosco e prato.»

*«Adeguarmi soltanto
alle direttive di Bio Suisse non
mi soddisfa abbastanza.*

Desidero fare di più per la biodiversità.»

Roland Heuberger, agricoltore

Roland Heuberger ha creato maggesi fioriti e rive boscate, cercando di riassetare quei margini che erano irregolari e per proteggere i suoi campi dai prodotti fitosanitari usati dai vicini limitrofi che non producono colture biologiche. Ha riportato in superficie anche un ruscello interrato. Ci racconta: «Per farlo è stata necessaria molta perseveranza, giacché dei ricorsi hanno ritardato i permessi di costruzione.» La realizzazione è stata parzialmente finanziata dalla Confederazione in quanto intervento per la rinaturazione dei corpi idrici e da Pro Natura.

Tre interventi aggiuntivi

Tutto questo impegno per la biodiversità deve comunque permettere all'azienda di essere produttiva, senza d'altra parte danneggiare la natura. Heuberger, per esempio, si sta impegnando per ottenere lo stesso guadagno sia dalla vendita della frutta sia dai pagamenti diretti. I prati nei frutteti

vengono infatti coltivati in modo estensivo. «Si dice spesso, spiega, che nei frutteti non sia possibile mantenere i prati poiché i topi vi si diffonderebbero in maniera eccessiva.» Eppure la sua esperienza conferma che la presenza di prati tra i frutteti può funzionare e non ha l'impressione che vi siano più topi di quanti se ne potrebbero trovare in un frutteto a coltura intensiva. Anche il fieno falciato nei cinque ettari di prato è impiegato nella fattoria. «Viene dato come mangime alle vacche asciutte, ma io lo aggiungo anche come foraggio strutturato nella razione delle vacche da latte.»

Il risultato del lavoro degli ultimi anni è evidente: nell'azienda ora si possono riscontrare 38 interventi volti a tutelare la biodiversità. Di questi ha dovuto presentarne solo 12 nel quadro delle direttive della Gemma. Per Roland Heuberger la varietà di questi interventi è fondamentale. Tanto che in un terreno coltivato in modo intensivo, per ogni superficie agricola egli crea un'area ecologica, una sorta di striscia non coltivata della stessa grandezza. «Nei frutteti lascio giacere i rami in mucchi e non rimuovo gli alberi morti.» Ciò può sembrare certamente inusuale, ma fornisce ulteriori habitat a piante e animali. «Dal momento in cui mi sono impegnato a garantire una maggiore biodiversità, vedo specie animali che prima non notavo come le libellule e le farfalle.» *Claudia Frick*



Azienda nel dettaglio

Superficie agricola utile: 28 ettari a Hosenruck TG, 680 m s.l.m.

Superficie per la promozione della biodiversità: 6,5 ettari (senza alberi ad alto fusto), di cui 5,5 ettari di prato, di questi 3,2 con livello qualitativo II, 43 are di siepi, 29 are di maggesi fioriti, 9 are di strisce non coltivate, 9 are strisce fiorite.

Terreno agricolo: 7 ettari con una rotazione delle colture, prato temporaneo, mais, frumento autunnale, un mix piselli-proteici e orzo, miglio, frumento autunnale. Lavorazione del terreno conservativa o estensiva.

Prati: 15 ettari

Superficie forestale: 2,5 ettari

Alberi ad alto fusto: 290, di cui 247 con livello qualitativo II
Vacche da latte: 24, originariamente della razza Holstein, incrociate con Pezzata Svizzera. L'obiettivo è un'alimentazione senza mangime concentrato.



La striscia non coltivata esiste già da molti anni, costeggia i campi coltivati e garantisce un biotopo adatto a molte specie di piccoli animali.

Mangimi concentrati: l'impasse delle proteine previsto dal 2022

Già entro i prossimi due anni e mezzo i ruminanti dovranno essere alimentati solo con foraggio svizzero Gemma. Da quel momento non potrà più essere utilizzata soia importata o erba medica.

Nei foraggi per ruminanti viene spesso utilizzato un pannello di soia importata come componente proteica. Dal 2022 i ruminanti dovranno essere alimentati solo con mangime svizzero Gemma. I delegati di Bio Suisse lo hanno deciso nella primavera del 2018, affinché le mucche del marchio Gemma producano latte proveniente da mangimi svizzeri, ossia principalmente erba. Chi ha impiegato foraggio concentrato con soia importata oppure ha aggiunto nel foraggio di base erba medica importata, dovrà presto adattare il foraggiamento.

Per i fabbricanti svizzeri di mangimi il prossimo divieto di importazione rappresenta una grossa sfida. È difficile sostituire la soia importata con quella locale. Secondo una stima del settore, solamente per soddisfare la domanda attuale questa dovrebbe essere coltivata su circa 2500 ettari. Eppure lo scorso anno sono stati piantati circa 100 ettari di soia da foraggio.

Idealmente la soia potrebbe essere sostituita con il lupino. Tuttavia quest'ultimo possiede un contenuto proteico inferiore e vi è poca esperienza nella pratica agricola. Fagioli e piselli hanno un contenuto di proteine troppo basso per soddisfare il bisogno proteico della razione necessaria a un ruminante. «Se

non verranno fortemente ampliate le coltivazioni di soia e di lupino nei prossimi tre anni, non saremo in grado di mettere sul mercato abbastanza foraggio concentrato a contenuto proteico», afferma Christian Rytz del mulino Rytz. Nel 2019 sono aumentati sia il prezzo indicativo sia il contributo finanziario per soia e lupino. «Ciononostante non credo sia possibile estendere la coltivazione alla quantità necessaria, entrambe le colture necessitano di specifiche condizioni di clima e suolo.»

I mulini mettono in guardia sull'aumento dei prezzi

La mancanza di componenti proteici per foraggi a livello svizzero, non è l'unica sfida per i produttori di mangimi. Se la direttiva «Solo foraggio svizzero» venisse attuata alla lettera, significherebbe che ogni imballaggio di mangime per ruminanti potrebbe contenere solo foraggio proveniente dalla Svizzera. Pertanto, i mulini non immagazzinano i componenti del foraggio svizzeri separatamente da quelli importati, ma li stoccano tutti nello stesso silo. Jessica Zimmermann del mulino Willi Grüninger AG è preoccupata: «Se dovessimo conservare separatamente i componenti di foraggio svizzeri da quelli esteri, dovremmo costruire dei nuovi silo: non è realistico.» Un'alternativa praticabile, discussa al momento da Bio Suisse, sarebbe quella di un bilanciamento quantitativo. Questo dovrebbe essere regolamentato da una direttiva.

Nel caso le organizzazioni associate dovessero votare tale regolamento questa estate, la separazione fisica dei componenti di foraggio svizzeri o di importazione non sarebbe necessaria nemmeno in futuro: i mulini dovrebbero solo



Dal 2022 ancora più importante: foraggio grezzo di buona qualità per le mucche da latte. Foto: Claudia Frick

dimostrare matematicamente di avere immagazzinato tanto foraggio svizzero quanto hanno poi effettivamente venduto nel foraggio per ruminanti.

«Fintanto non verrà chiarito se il bilanciamento quantitativo sarà applicato o meno, noi non possiamo pianificare», aggiunge Jacques Emmenegger, della casa di produzione di foraggi composti UFA. Senza il bilanciamento quantitativo, è immaginabile che in futuro solo pochi mulini biologici produrranno foraggi composti per ruminanti. «Lo sforzo per produrre foraggio per ruminanti puramente svizzero sarà davvero enorme. Inoltre, con la nuova direttiva del 2022, il mercato di mangimi Gemma diverrà significativamente più piccolo.»

Latte prodotto solo con foraggio di base

«In particolare gli stabilimenti con una resa di latte alta devono essere consapevoli che l'approvvigionamento di proteine dal 2022 sarà difficile», afferma Christophe Notz, consulente di produzione animale al FiBL. Se si somministrano meno componenti proteici, la produzione di latte diminuisce. Bio Suisse e FiBL hanno pertanto elaborato un progetto con un servizio di consulenza per questo tipo di aziende (vedi box informativo).

Christophe Notz consiglia: «Il foraggio concentrato dovrebbe essere somministrato soltanto all'inizio della lattazione. Durante questo periodo, la mucca necessita di un foraggio concentrato energetico, poiché in questi primi cento giorni alcune mucche si trovano in un deficit di energia. Nel resto del tempo la maggior parte delle mucche può produrre latte anche solo grazie al foraggio da prato, poiché nella stagione del pascolo, questo contiene proteine a sufficienza.» A medio termine, bisognerebbe pertanto togliere dall'allevamento quelle mucche che per produrre latte, necessitano di molte proteine nella razione. In ogni caso anche il foraggio invernale dovrà essere adeguato, così come bisognerà eliminare dalla razione il mais e la barbabietola da zucchero, di modo che non si verifichi un surplus di energia.

Le aziende che finora hanno soddisfatto il loro fabbisogno proteico con erba medica biologica importata, sono anch'esse tenute a conformarsi, visto che anche tale importazione non sarà più possibile. Christophe Notz spiega: «La coltivazione di erba medica in ubicazioni appropriate è utile e magari potrebbero nascere delle collaborazioni tra aziende Gemma, che hanno meno bestiame e quindi possono coltivare foraggio di base.»

Il mercato di triticale e avena si va assottigliando

La riduzione al cinque per cento massimo di foraggio concentrato prevista per il 2022, così come la restrizione al foraggio Gemma svizzero, avrà effetti anche sulla domanda di triticale e avena Gemma. Da questi due tipi di cereali proviene quasi tutta la produzione svizzera lavorata nei mulini, mentre le importazioni sono insignificanti. Fino ad oggi, i produttori di mangimi utilizzano il triticale e l'avena quasi esclusivamente per il foraggio dei ruminanti. Eric Droz, del mulino per cereali di prodotti biologici Lehman ci spiega: «In assenza di componenti proteici, non è quasi più necessario alcun cereale per le miscele di foraggi per ruminanti.» Nei mangimi per altri tipi di animali, questi due cereali possono essere utilizzati solo in parte. C'è da temere dunque, che il mercato di vendita del triticale e dell'avena Gemma possa collassare dopo il 2022 ed è perciò necessario che si sviluppi per questi ultimi un nuovo mercato. Senza importazioni di mangimi Gemma per ruminanti, gli agricoltori dovranno garantire più di quanto fatto



I componenti dei foraggi concentrati per ruminanti dal 2022 dovranno provenire esclusivamente dalla Svizzera. Foto: schu

finora e anche in caso di perdita del raccolto poter fare affidamento sul proprio foraggio. Beatrice Scheurer, del settore agricoltura Bio Suisse, sottolinea: «Le importazioni di foraggio grezzo per ruminanti sono possibili ai sensi della direttiva di Bio Suisse anche dopo il 2022, solo con una deroga emessa dall'organismo di certificazione, in caso di ingenti perdite di raccolto. In caso di deroga, si dovrà dare priorità all'acquisto di mangimi biologici EU, e solo qualora questi non fossero più disponibili, si potrà comprare foraggio grezzo convenzionale.» Questa regola si applica già dall'inizio di quest'anno.

Non saranno emessi permessi speciali per l'importazione di componenti per foraggio concentrato. Dall'inizio del 2019 non vi saranno nemmeno deroghe per colture da foraggio come il mais. In Svizzera, tuttavia, i sottoprodotti generati nei mulini da cereali importati, come la crusca di frumento e la pula di avena, nonché le vitamine e gli additivi, potranno essere di provenienza estera anche dopo il 2022. Claudia Frick



Iscriverti alla consulenza per un'analisi aziendale

Per le aziende con 15 o più mucche a cui viene somministrato il concentrato proteico e hanno un rendimento da lattazione di oltre 7000 litri, Bio Suisse sovvenziona una consulenza con un consulente del FiBL. Quest'ultima supporta i capi e le cape d'azienda per una conversione alimentare in piena conformità. La consulenza comprende due visite in azienda e una consulenza mensile per telefono o per e-mail. Si condurrà un'analisi sull'alimentazione, sulla fertilità e sulla salute degli animali e verrà concordata in un incontro collettivo una strategia per la riduzione delle proteine nel foraggio concentrato. Dopo un periodo di foraggiamento si terrà una seconda visita in azienda.

I capi e le cape d'azienda che vi parteciperanno saranno invitati una volta l'anno a una riunione per condividere le proprie esperienze. Le aziende interessate possono registrarsi a Bio Suisse. La consulenza costa all'azienda 200 franchi. Beatrice Scheurer, Bio Suisse

→ Beatrice Scheurer, settore agricoltura
beatrice.scheurer@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 18

Potete ordinare o scaricare gratuitamente l'opuscolo:
«Diminuer l'utilisation des concentrés en production laitière»

shop.fibl.org > Nr. di ordinazione 2019 (F) / 1095 (D)

Cercasi madri di tori e vitelli di aziende Gemma

In futuro Swissgenetics dovrebbe offrire anche madri di tori. Dal prossimo inverno si potranno acquistare dal progetto «Bio-KB-Stiere», i primi vitelli maschi ritenuti idonei.

Le vacche da latte nelle aziende biologiche devono essere longeve e alimentarsi con un buon foraggio grezzo, poco o nessun mangime concentrato e senza antibiotici. Soprattutto in considerazione del fatto che dal 2022 sarà consentita solo una percentuale del cinque per cento di mangime concentrato.



Madri di tori come Ameise, madre del toro Adi, sono interessanti per il progetto. Foto: Hans Braun

Ciononostante i tori disponibili per l'inseminazione artificiale (tori-IA) provengono per lo più da linee di allevamento convenzionali che si concentrano maggiormente sull'alta produzione di latte. Quest'ultima è spesso correlata con le dimensioni dell'animale. Anet Spengler, responsabile del gruppo allevamento animali del FiBL, spiega: «Questi tori possono complicare il raggiungimento dell'obiettivo nell'allevamento di bovini per la produzione di latte biologico.»

Per promuovere l'allevamento biologico di vacche da latte, due anni fa è stato lanciato il progetto «Bio-KB-Stiere für die Biomilchviehzucht» (tori-IA-bio per l'allevamento di bestiame da latte bio). Oltre a diversi allevatori e allevatrici biologici, nel progetto sono coinvolti il FiBL, Bio Suisse, le associazioni Bruna Svizzera e Swissherdbook, nonché Swissgenetics, IG Neue Schweizer Kuh e la scuola agraria Plantahof. L'obiettivo è ambizioso: dal 2021 gli allevamenti di bestiame da latte dovranno ricevere dosi di sperma di tori biologici delle razze Bruna, Bruna Originale, Pezzata Svizzera e Simmental. A tale scopo il progetto acquisterà nei prossimi mesi 40 vitelli di suddette quattro razze.

Definiti i criteri per il toro bio ideale

Anet Spengler, che conduce il progetto assieme a Thomas Pliška di Bio Suisse e altri tre allevatori bio afferma: «Ora si trat-

ta soltanto di trovare i vitelli migliori.» La ricerca di buoni vitelli comincia in un certo senso già nel grembo materno: si cercano buone madri di tori che siano già state inseminate da un toro adatto o che debbano essere inseminate per la prima volta. «Insieme agli allevatori biologici e alle associazioni di allevatori, abbiamo definito i criteri che deve soddisfare una madre di tori o un vitello maschio per essere considerato interessante per il progetto», precisa Anet Spengler. I criteri sono stati inseriti nella versione online di questo articolo.

Basandosi sui dati di allevamento dei bovini inseriti nel registro genealogico, il team del progetto in collaborazione con le rispettive associazioni di allevatori, ha già effettuato una prima selezione di vacche madri di tori e vitelli già nati.



In base alla loro razza, vitelli come Asterix potrebbero diventare buoni bovini bio. Foto: Anet Spengler

Infatti, come spiega Anet Spengler: «Gli allevatori di quei bovini che soddisfino i criteri, saranno contattati quest'estate e verranno informati a proposito del progetto.»

In ogni caso non è sufficiente che la genetica del vitello e della madre siano adeguate: anche l'azienda deve soddisfare determinati criteri (vedi versione online). L'allevamento deve inoltre impiegare il meno possibile gli antibiotici.

Selezionare e acquistare

I vitelli segnalati vengono valutati da professionisti esperti nell'azienda stessa. I migliori vengono selezionati e acquistati per il progetto all'età di circa cinque mesi. «Verifichiamo anche che gli animali si differenzino geneticamente e che non ritornino a linee genetiche simili», spiega Anet Spengler.

Dopo l'acquisto i vitelli vengono allevati su pascoli biologici e senza mangimi concentrati per circa otto mesi. A quel punto, il team del progetto seleziona i due migliori per ogni razza e li vende a Swissgenetics. Il seme dei tori viene poi prelevato ed eccoli inseriti nel programma standard. In futuro si prevede di acquistare altri vitelli. Claudia Frick

Articolo incl. elenchi aggiuntivi online:

 www.bioattualita.ch > Rivista

Criteria per i bovini che potrebbero rientrare nel progetto «Bio-KB-Stiere»

Madre di tori	Bruna (BV)	Bruna Originale (OB)	Pezzata Svizzera (SF)	Simmental (SI)
Grandezza in cm risp. valore genetico	≤ 148 cm	≤ 145 cm	≤ 148 cm	—
Valore genetico pascolo / valore genetico totale	≥ 105	≥ 100	≥ 1050	≥ 1050
Valore fitness (FIW / IFF)	≥ 105	≥ 105	≥ 105	≥ 100
Media della conta delle cellule su tutte le lattazioni	≤ 100 000	≤ 100 000	≤ 100 000	≤ 100 000
Fertilità: intervallo interparto in giorni	≤ 430	≤ 430	≤ 430	≤ 430
Valore latte (VL/ IPL)	≥ 100	≥ 95	≥ 100	≥ 100
Morfologia della mammella base LBL ^(1a lattazione)	≥ 80	≥ 80	≥ 80	≥ 80
Longevità ¹	≥ 14	≥ 14	≥ 14	≥ 14
Valore carne / IVF	—	—	≥ 100	≥ 100

Vitello	Bruna (BV)	Bruna Originale (OB)	Pezzata Svizzera (SF)	Simmental (SI)
Valore genetico grandezza	≤ 105	≤ 105	≤ 105	—
Valore genetico pascolo / valore genetico totale	≥ 105	≥ 105	≥ 1050	≥ 1050
Valore fitness (FIW / IFF)	≥ 105	≥ 105	≥ 105	≥ 100
Valore latte (VL/ IPL)	≥ 100	≥ 100	≥ 100	—
Longevità ¹	≥ 14	≥ 14	≥ 14	≥ 14
Valore genetico mammella / arti	≥ 100	≥ 100	≥ 100	≥ 100
Valore carne / IVF	*	≥ 100	≥ 100	≥ 100

¹ Numero di lattazioni madre di tori + sua madre + madre della madre (3 generazioni)

* BV: hanno la precedenza i tori con una buona massa muscolare.

Il progetto «KB-Bio-Stiere» verrà finanziato da Bio Suisse, dalla fondazione Edith Maryon, dalla fondazione Dreiklang e dal Tierzuchtfonds tedesco così come da Brunna Grischuna. Sostengono il progetto anche Swissgenetics e le associazioni di allevatori.



Segnalare i vitelli e le madri di tori

Nel corso dell'estate, il team del progetto contatterà per iscritto varie aziende bio con vacche o vitelli che corrispondono ai criteri richiesti e sono quindi interessanti per il progetto. Per la razza Brunna si contano circa 200 aziende, per la Pezzata Svizzera e per la Brunna originale 40, mentre per la Simmental 70. Qualora non abbiate ricevuto alcuna comunicazione ma ritenete che la vostra azienda abbia delle madri di tori o vitelli che soddisfino la maggior parte dei criteri, vi preghiamo di contattare Anet Spengler del FiBL.

www.bioaktuell.ch > Tierhaltung > Rindvieh > Zucht > Projekt Bio-KB-Stiere

→ Anet Spengler, team leader «Bio-KB-Stiere»

anet.spengler@fibl.org

tel. 062 865 72 90

Criteri per le aziende

Gli animali devono provenire da un'azienda che adempie ai seguenti criteri:

- Azienda del libro genealogico con dati riguardanti l'esame funzionale del latte (vitello nella categoria A per la SF).
- Possibilmente ridotta quantità di foraggio concentrato, in particolare per le madri di tori. Max. 300 kg di foraggio concentrato per vacca.
- Pascolo durante il periodo di vegetazione oltre il 50 per cento.
- L'allattamento deve essere possibile in azienda o in allevamenti vicini.
- Disponibilità a presentare i dati elettronici relativi alla salute dell'animale per l'anno precedente (azienda-Data per la Brunna, azienda-Advanced per la Pezzata).



È necessario un cambiamento di mentalità

Il controllo dei parassiti in agricoltura biologica significa molto di più che «soltanto» eliminare gli insetti nocivi. La ricercatrice del FiBL, Claudia Daniel, ci mostra in un cortometraggio e sulla base di esempi concreti, come sia possibile creare sistemi di coltura resistenti e stabili per prevenire l'infestazione di parassiti. Non si risparmiano riflessioni su limiti e lacune a livello di conoscenza. *fra*

 www.bioaktuell.ch > Aktuell > Filme > Biopflanzenschutz neu denken (D)

Consigliato per le mammelle

Da maggio è possibile trovare i prodotti adatti per l'igiene e la cura delle mammelle anche mediante la ricerca online. L'elenco è solo indicativo, in realtà è possibile usare anche altri prodotti. Nell'elenco cartaceo del 2019 tali prodotti non sono ancora stati inseriti. *fra*

 www.betriebsmittelliste.ch > Suchen > Online-Betriebsmittelsuche > Kategorie Reinigung > Unterkategorie Euter (D e F)



Occhi aperti quando si tratta di fertilizzanti

Un contadino della Svizzera occidentale ha recentemente contattato il proprio fornitore e il FiBL, poiché uno dei fertilizzanti acquistati conteneva corpi estranei come plastica, alluminio e corde. La segnalazione ha comportato il ritiro di suddetto concime dal commercio e la sua eliminazione dall'elenco dei prodotti del FiBL. Questo caso ci dimostra quanto sia importante che gli agricoltori e le agricoltrici esaminino attentamente la qualità dei fertilizzanti, del composto o del digestato acquistati. Chi dovesse avere dei dubbi su un prodotto in vendita, è meglio che rinunci al suo acquisto. La plastica nell'ambiente è come una bomba a orologeria: prevenire è meglio che curare. *Raphaël Charles, FiBL*

Ortaggi senza fusione cellulare

Dopo avere appreso che due varietà di pan di zucchero e di radicchio trevigiano, immesse nel mercato nel 2019, provenivano da coltivazioni a fusione cellulare, è stato necessario rivedere l'elenco delle varietà di ortaggi. Questo garantisce ai produttori di ortaggi biologici e di plantule che tutte le varietà inserite nell'elenco provengano da coltivazioni senza fusione cellulare e perciò possano essere coltivate senza timore. Diverse associazioni biologiche in Germania, Austria e Svizzera, rifiutano infatti l'uso di varietà coltivate mediante fusione cellulare che induce la maschiosterilità. L'elenco in questione è dunque vincolante e dal 2019 vale per tutti produttori di Bio Suisse. Dallo stesso sono esclusi cavolfiore, broccoli, cavolo bianco, verza e cicoria. L'elenco delle varietà aggiornato può essere scaricato gratuitamente dal FiBL-Shop. *Samuel Hauenstein, FiBL*

 shop.fibl.org > Zellfusionsfreie Sorten im Gemüsebau > Numero di ordinazione: 1672 (F) / 1671 (D)



Sotto controllo i parassiti del cavolo

Le verze, così come i cavoli rossi e quelli bianchi sono spesso infestati da molti parassiti. La durata prolungata di queste colture fa sì che a volte siano esposte a più generazioni di parassiti. Il nuovo opuscolo «Controllo dei parassiti nella coltivazione» mostra agli agricoltori e alle agricoltrici bio quali misure adottare a tal riguardo. Per oltre due dozzine di specie di parassiti, viene spiegato come riconoscerli, come prevenirli, come fare una valutazione del livello del danno, e quali prodotti usare per una sua risoluzione. L'opuscolo si basa su una nuova strategia multifase di pro-

tezione delle piante sviluppata dal FiBL. L'idea è quella di favorire benefici colaterali all'impiego di strisce di fiori e piante ausiliarie, che in caso di necessità possono essere combinati facendo ricorso a organismi di biocontrollo e prodotti fitosanitari. L'opuscolo riassume i risultati di dieci anni di ricerca del FiBL in collaborazione con gli agricoltori e le agricoltrici ed è disponibile nella versione cartacea a pagamento o scaricabile gratuitamente.. *fra*

 shop.fibl.ch > Schädlingsregulierung im Biokopfkohlanbau > Best.-Nr. 2500 (D)



Rimozione delle erbacce nel campo di carote Naturaplan

Naturale.

Perché è naturale prendersi cura dell'ambiente e delle sue risorse. Qui e in ogni altra parte del mondo.

Giusto.

Perché è giusto trattare la natura e i suoi prodotti con rispetto e agire in modo sostenibile.

Buono.

Perché è una cosa buona farsi del bene senza avere rimorsi di coscienza, in armonia con la natura.

naturaplan



Naturale. Giusto. Buono.

coop

Per me e per te.

Nuovo responsabile di settore ASQ



Dieter Peltzer a partire dal 1. agosto sarà il nuovo direttore del dipartimento assicurazione e sviluppo della qualità.

È il successore di Hans Ramseier, il quale si è spostato all'interno dell'azienda e dal maggio del 2019 gestisce il settore importazioni. Negli otto anni precedenti, Dieter Peltzer ha lavorato da Manor. Qui ha ricoperto diverse funzioni manageriali e si è occupato di ristrutturare e sviluppare il settore relativo alla catena di approvvigionamento, alla garanzia di qualità dei prodotti food e non food e alla sostenibilità. È economista aziendale con diverse specializzazioni in gestione della qualità, management, direzione ed economia alimentare. *cf*

Nuovo redattore

Da inizio giugno René Schulte sta lavorando come editore per Bioattualità. Succede a Katharina Scheuner, che ha lasciato la redazione per poter andare alla scoperta dei diversi paesi europei in bicicletta. René Schulte ha studiato letteratura inglese e tedesca a Losanna e ha molta esperienza editoriale. Ha lavorato per diversi anni per Cooperazione e per la rivista «Tierwelt», dove ha pubblicato articoli e reportage su temi di natura, ambiente, animali e questioni agricole. *cf*



Nuove direttive dal 1. gennaio 2020

Ai primi di luglio l'organo per la qualità di Bio Suisse ha adottato una serie di cambiamenti nella direttiva sui prodotti Gemma. Questi sono disponibili online in tedesco e francese dal 19 luglio. Eventuali obiezioni sono presentabili entro il 20 settembre. Salvo contestazioni da parte di almeno tre organizzazioni associate, le nuove direttive entreranno in vigore nel 2020. Per gli interessati, il 22 agosto e il 4 settembre si svolgerà un incontro informativo a Olten, dove si potranno porre domande relative alla direttiva. Iscrizioni sul sito di Bio Suisse. *schu*

- 📄 www.bio-suisse.ch > A notre sujet > Fédération interne > Promulgations (F e D)
- Agricoltura: sara.gomez@bio-suisse.ch
- Trasformatori e commercianti: desiree.isele@bio-suisse.ch
- Importazioni: hans.ramseier@bio-suisse.ch

Sviluppare con impegno l'agricoltura biologica

Bio Suisse punta sulla competenza di persone motivate e innovative, disposte a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, la Gemma e il mercato bio. A partire dall'autunno 2019, in seguito a diverse dimissioni, cerchiamo un/una

presidente e altri membri della commissione del marchio importazione (CMI).

Assieme a colleghi esperti della CMI siete responsabili dell'interpretazione e dell'ulteriore sviluppo delle direttive Bio Suisse nel settore dell'importazione. La CMI provvede affinché il segretariato centrale e gli organismi di controllo e di certificazione abbiano a disposizione i necessari strumenti per permettere un controllo e una certificazione unitarie ed eque delle aziende all'estero.

Quale organo dell'assicurazione della qualità la CMI vigila sull'attività del segretariato centrale relativa alla conformità alle direttive Bio Suisse. La commissione decide in merito al riconoscimento diretto di associazioni di produttori e può effettuare visite all'estero per l'elaborazione di temi strategici. Inoltre fornisce consulenza all'organo per la qualità di Bio Suisse su questioni tecniche e strategiche. La collaborazione nella CMI è un compito arricchente e il lavoro in un gruppo costruttivo rappresenta un'interessante sfida. L'impegno previsto è di almeno 10 giorni all'anno (riunioni incl. preparazione). La lingua d'uso è il tedesco, siete in grado di seguire discussioni in francese e inglese.

Siete disposti a impegnarvi per l'agricoltura biologica e per lo sviluppo sostenibile e approfondire questioni relative alla qualità e al mercato. I membri delle commissioni del marchio non possono esercitare funzioni direttive o strategiche in una ditta di controllo o di certificazione e prima della nomina sono tenuti a informare il consiglio direttivo in merito alle loro relazioni d'interesse. Il/la presidente della CMI è pure membro dell'organo per la qualità di Bio Suisse.

Siete interessati? Inviare la vostra candidatura con curriculum vitae entro il 4 agosto 2019 a Bio Suisse al seguente indirizzo e-mail: import@bio-suisse.ch. Il membro del consiglio direttivo Christian Butscher (061 921 08 16) e il coordinatore dell'associazione Christian Voegeli (079 457 24 22) rispondono volentieri alle vostre domande.



I 40 anni di Bio Ticino con l'azienda Gianettoni

Nel 1979 venne fondata l'azienda agricola di Clemente e Barbara Gianettoni, tra le pioniere dell'agricoltura biologica, che oggi ci racconta un po' di questi quarant'anni.

Nel 2019 Bio Ticino festeggia i 40 anni. Era infatti il 1979 quando anche a sud delle alpi si costituì un gruppo di sostenitori all'agricoltura biologica, che ancora non si chiamava Bio Ticino, come ancora non esisteva a livello svizzero Bio Suisse. In questo gruppo, formato prevalentemente da consumatori, piccoli coltivatori e qualche agricoltore, c'era anche Clemente (Tino) Gianettoni, che proprio in quell'anno iniziava la sua attività di allevatore e agricoltore a Gordola.

Qui abbiamo incontrato Tino e Barbara, la quale gestisce attualmente l'azienda, chiaramente sempre seguendo le direttive di Bio Suisse, per farci raccontare un po' di questi quant'anni di storia. «A livello svizzero esisteva un'associazione che si dedicava al promovimento dell'agricoltura biologica, la SGBL. In Ticino fondammo in quegli anni una sorta di succursale, che presto si staccò dai colleghi della Svizzera tedesca per creare un'associazione a sé stante, con anche un periodico d'informazione in lingua italiana», ricorda Tino Gianettoni.

Dagli orti all'agricoltura

L'associazione, come detto, ancora non si chiamava Bio Ticino, ma Associazione agricoltura ecologica della Svizzera italiana, AAESI, e si poneva quali obiettivi la tutela dell'ambiente, non solo dal punto di vista agricolo. A conferma di questo, come ci racconta Tino, inizialmente l'associazione era formata da molti hobbisti, persone con un piccolo orto che desideravano produrre ortaggi per uso proprio. C'erano poi molti consumatori e qualche agricoltore, tra cui Giacomo Kolb nel Malcantone, la cui azienda è tuttora gestita secondo le direttive di Bio Suisse dal figlio, quella di Marco Bischof a Stabio e quella di Tino Gianettoni a Gordola. «Sì, eravamo veramente pochi agricoltori, quattro aziende – ricorda Tino – compreso il primo presidente che fu Bruno Gautschi, a cui subentrò io nel 1981 restando in carica per una quindicina d'anni.»

Nel frattempo anche Barbara entrò a fare parte dell'azienda agricola di Gordola e, in seguito anche dell'Associazione: «Sono stata segretaria dell'AAESI dal 1992 e per 12 anni, vivendo quindi il cambiamento di nome, che divenne Bio Ticino in quel periodo (nel 1998, nda). Ricordo che negli anni '90 eravamo arrivati ad avere circa 700 soci nell'AAESI, sempre con solo pochi produttori che sono poi aumentati gradualmente.»

Con l'affiliazione di nuovi produttori di piccole, medie o anche grosse dimensioni, diventò necessario creare una filiera di distribuzione, in modo che i prodotti biologici potessero arrivare nel migliore dei modi al consumatore, che sino ad allora trovava alimenti bio solo in pochi negozi specializzati. La grande distribuzione non promuoveva infatti ancora il biologico.



I kiwi, un esperimento riuscito dell'azienda Gianettoni.

Foto: Elia Stampanoni

Ecco quindi che nel 1992, alcuni produttori e consumatori interessati a vendere e acquistare prodotti biologici fondarono, con il sostegno dell'Associazione agricoltura ecologica della Svizzera italiana, la ConProBio.

Tra pecore, segale, kiwi e alpeggio

In questi 40 anni d'esistenza l'azienda Gianettoni ha saputo e dovuto adattarsi ai mutamenti, potendo anche effettuare alcuni interessanti esperimenti. «Siamo sempre stati una piccola azienda e non abbiamo mai dovuto vivere solamente d'agricoltura, avendo avuto entrambi anche un altro mestiere complementare. Forse proprio anche per questo ci siamo potuti permettere di fare alcune scelte aziendali particolari o azzardate, positive o meno», spiega Barbara mentre ci mostra la pergola di kiwi, una pianta messa a dimora quasi per caso ma che oggi continua a produrre con regolarità dei frutti sani e abbondanti. «Ricordo il primo raccolto nel 1984, con 82 kiwi, mentre ora arriviamo anche a 500 kg di frutti a stagione. Noi ne mangiamo pochissimi, quindi per lo più vengono smerciati tramite la ConProBio.»

Oltre ai kiwi, l'azienda, che iniziò la sua avventura nel 1979 con 7 pecore, oggi conta circa una ventina di ovini (ma è arrivata ad avere fino a 40 pecore adulte), tre cavalli e una quindicina ettari di terreni, suddivisi tra pascoli, prati e campi adibiti alla coltivazione di cereali.

«Inizialmente facevamo mais da polenta, con il quale abbiamo fatto diversi tentativi, in parte anche fallimentari. Lo raccoglievamo e vendevamo in sacchetti di stoffa direttamente ai clienti, così come avveniva pure per la segale. Un sistema diretto dal produttore al consumatore, senza imballaggi superflui, che oggi, a quarant'anni di distanza, sta tornando d'attualità», ricorda Tino. Sui campi sabbiosi di Magadino sono stati coltivati anche frumento o altri cereali, mentre negli ultimi anni ci si è indirizzati sulla segale, sia per la produzione di farina panificabile, sia per ottenere della paglia adatta a lettiera per le pecore che trascorrono l'inverno sui prati e nella stalla di Gordola.

Gli altri prodotti dell'azienda sono la carne di agnello, anche qui venduta direttamente al consumatore: «Negli anni si è



Barbara Gianettoni nel suo campo di segale. Foto: Elia Stampanoni

creato un legame diretto con i nostri clienti che attendono di anno in anno la nostra produzione la quale, essendo esigua, è limitata in alcuni mesi all'anno. La consegna avviene lo stesso giorno per tutti e quindi si è pure creato un momento d'incontro dove le persone possono scambiarsi esperienze e ricette. Offriamo anche i pezzi meno pregiati, valorizzando così appieno gli animali. Ogni anno macelliamo anche due o tre pecore, che pure vengono apprezzate», commenta Barbara. Con la carne di pecora vengono inoltre prodotte anche alcune specialità, seppur ora in quantità molto esigue, dato il numero ridotto di capi in azienda. Si tratta di salami, salsicce, salametti o carne secca, specialità in parte adottate dalla Svizzera tedesca, dove è nata e cresciuta Barbara.

La riduzione del numero di ovini in azienda è dovuta sia alle mutate esigenze dell'azienda, ma anche e soprattutto agli attacchi subiti in due occasioni da parte del lupo, come ci racconta Barbara: «Sì, lo scorso mese di novembre un lupo è arrivato fino alla nostra stalla di Gordola e in un attimo ha ucciso cinque pecore gravide. Una scena veramente triste per noi, con la perdita

di cinque animali e dei loro agnelli. Ma già prima, nell'estate del 2015, avevamo perso 20 animali sul nostro alpeggio, cioè un terzo del gregge, e qui si suppone sia pure stato un lupo.» Un'alpe collocato oltre i 2000 metri, in alta Valle Verzasca sopra Sonogno, dove oggi ancora pascolano le pecore nei mesi estivi. Come misura di prevenzione sono impensabili delle recinzioni, ci spiega Barbara che sale regolarmente per controllare i suoi animali. «Sì, oltre al controllo visivo sul posto, da un paio d'anni ci affidiamo anche a dei dispositivi di posizionamento satellitare che ci danno indicazioni in tempo reale sull'ubicazione e sul movimento delle nostre pecore. Il sistema è in fase di sviluppo e si ipotizza possa venir completato con dei sistemi d'allerta che possano tenere a distanza o allontanare i predatori.»

Essendo un'azienda Bio Gemma sin dalla nascita di questo marchio, l'azienda Gianettoni ha avuto in questi anni un buon numero d'ispezioni. «I controlli sono cambiati molto, se penso alle prime visite il formulario d'ispezione era un foglio A4 fronte retro ed era per lo più una chiacchierata con la persona incaricata. Per gli agricoltori c'era poca documentazione da preparare, quasi nulla direi, e anche le regole erano forse meno ma probabilmente più chiare e severe. Era per esempio vietato l'uso di qualsiasi sostanza, anche del rame in viticoltura. Oggi i controlli sono più completi e, anche in veste di consumatrice, devo dire che apprezzo che ci sia una maggiore sorveglianza», conclude Barbara Gianettoni. *Elia Stampanoni*



Le pecore trascorrono l'estate sull'alpeggio in Valle Verzasca. Foto: Barbara Gianettoni



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

% Alessia Pervangher, Via San Gottardo 99, 6780 Airola

tel. 091 869 14 90

www.bioticino.ch

→ info@bioticino.ch



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Votre partenaire bio

**35 anni di esperienza
nel settore Bio**

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch

Vasi in vetro con coperchi + bottiglie

Per tutti i tipi di alimenti

**Marmellate / confetture / frutta e verdura / sciroppi
succhi di frutta / distillati / birra/ vino, altro ancora**

Vasi e bottiglie

in differenti grandezze e forme

Per un utilizzo professionale come privato

Campioni gratuiti e listino prezzi a richiesta

Crivelli Imballaggi

Via Rampa 4 - 6830 Chiasso

☎ 091 647 30 84

crivelliimballaggi@hotmail.com

BIOAttualita.ch

La piattaforma degli agricoltori bio svizzeri

Impressum

28. anno 2019

Bioattualità esce 10 volte
all'anno, due volte all'anno con
un numero doppio.

Rivista in francese: Bioactualités

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 7354 copie

Francese: 997 copie

Italiano: 305 copie

Totale esemplari stampati: 9577
(attestato 2018)

Destinatari aziende di produzione
e licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-
Strasse 34, 4052 Basilea
www.bio-suisse.ch

e

FIBL, Istituto di ricerca
dell'agricoltura biologica

Ackerstrasse 113

casella postale 219

5070 Frick

www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG

www.avd.ch

Carta

PureBalance, certificata FSC

Marchio eco: Blauer Engel,

EU Ecolabel

Redazione

Claudia Frick / *cfr* (capored)

Franziska Hämmerli / *fra*

Christian Hirschi / *hir*

Theresa Rebholz / *tre*

René Schulte / *schu*

Petra Schwinghammer / *psh*

Tel. +41 (0)61 204 66 63

redazione@bioattualita.ch

Grafica

Simone Bissig

Traduzioni

Paola Delcò e Monika Garavaglia

(salvo testi di Elia Stampanoni)

Progetto grafico

Büro Haerberli

www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL

casella postale 219

5070 Frick

tel. +41 (0)62 865 72 00

pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse

Peter Merian-Strasse 34

4052 Basilea

tel. +41 (0)62 204 66 66

editrice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista completa:

www.bioattualita.ch > Rivista

Utente: bioattualita-6

Password: ba6-2019